

Vai bene così!

ARGENTA SARA DELLE CURTI

«S

cusatemi, sono un fallimento nel mio percorso universitario e nella mia vita». Scrive così una ragazza di 19 anni prima di legarsi al collo una sciarpa e togliersi la vita nel bagno della sua Università. La notizia era sui giornali di tutta Italia, ma, appena il giorno dopo, gli stessi giornali, anziché parlare di salute mentale, di come il sistema scolastico di qualsiasi ordine e grado possa essere deleterio per i giovani e di come ormai da troppo tempo si pensi che il successo negli studi equivalga al successo nella vita, pubblicizzano storie eroiche di 'studenti record' e osannano chi ha smesso di dormire per laurearsi in Medicina *in extremis* e, secondo l'opinione dei più, con lodevole anticipo.

Io avrei tanto voluto dire a quella ragazza che il fallimento non era lei, ma il meccanismo tossico nel quale siamo tenuti ad essere impeccabili, del quale i *social media* sono i primi ad approfittare; ma, dal momento che, purtroppo, non posso più parlare con questa ragazza e con tutti i giovani che, prima o dopo di lei, hanno preso questa decisione, vorrei dire a tutti i giovani studenti, che invece mi possono ancora ascoltare, e anche a me stessa, in caso io possa nuovamente sentirne il bisogno, che dobbiamo essere noi i personaggi forti e coraggiosi di questa storia che si intitola 'Vita', perché, essendo noi i diretti interessati, non possiamo arrenderci e lasciare che le cose continuino ad andare così in eterno.

Il problema più attuale, secondo me, è che la nostra società ci ha educati ad una concezione di 'perfezione' meravigliosa, libera da ogni problema, l'unico modo per essere felici e soddisfatti. Il perfezionismo altro non è, in realtà, se non una forma di autodifesa: se sembriamo perfetti, facciamo tutto in modo perfetto, siamo eccellenti a scuola, nello sport e raggiungiamo, così, tutti gli standard di perfezione, allora possiamo evitare o minimizzare ogni forma di vergogna, giudizio e senso di colpa; *ergo* il perfezionismo non è semplicemente la volontà innata di mirare alla perfezione senza scopo o semplicemente l'ambizione ad essere la versione migliore di noi stessi, ma diventa quasi uno scudo, una forma di protezione che causa dipendenza.

Ma il problema quando arriva? Ad un certo punto della nostra vita, dopo esserci resi conto della nostra inevitabile natura imperfetta, andiamo in crisi, ci sentiamo vulnerabili, ci sentiamo dei falliti a soli 16, 19, 20 o 30 anni, quando in realtà abbiamo ancora tutta la vita da vivere, quando in realtà avremmo solo bisogno di un po' di tempo per capire che non avremmo mai potuto essere estranei a qualsiasi giudizio negativo, né avremmo mai potuto ingannare noi stessi con una finta natura perfetta. A tal proposito, c'è una frase emblematica di Aristotele che dice «Se non vuoi essere criticato, non fare nulla, non dire nulla, sii nulla», che io riassumerei con 'non vivere' e, a mio modestissimo parere, non ne vale la pena. *Sic rebus stantibus*, credo che la perfezione non possa essere la soluzione a tutti i nostri problemi, anzi, potrebbe solo rappresentarne la causa di altri; se ci pensiamo bene, la perfezione è paralisi, mentre noi siamo esseri condannati, purtroppo o per fortuna, alla mutevolezza. La concezione di una vita perfetta, secondo l'attuale società, è rappresentata da un viaggio senza fatiche, senza ostacoli e pieno di opportunità che aspettano solo noi; ma questa è una realtà impossibile, è un'aspirazione che non può fare altro se non

portare a sentirsi costantemente inadeguati alla vita ed è proprio questo senso di inadeguatezza la causa del malessere della nostra generazione e delle conseguenti scelte irrisolvibili di troppi studenti.

Io credo che lo studio e la scuola, invece, possano e dovrebbero davvero rappresentare un'opportunità formativa che, invece di provocare altro malessere agli studenti, possano garantire un ottimo metodo per risolvere i problemi ed affrontare gli ostacoli che la vita ci pone dinanzi ogni giorno. Personalmente ho sempre tratto estremo beneficio e, a volte, quasi conforto nello studio di ciò che più mi appassiona. A parer mio, infatti, il problema non è tanto lo studio in sé, come pensano molti studenti che non si sentono all'altezza del loro piano di studi, quanto il metodo che ci viene imposto, che è concepito privo di pause e svago. Ogni volta che mi sento stanca mentalmente ed oppressa dal sistema scolastico, infatti, mi torna in mente l'insegnamento di un autore latino, Quintiliano, che ci ricorda che per rendere realmente bene nello studio, l'unico modo che abbiamo è prenderci delle pause e dei momenti di svago, perché senza questi nemmeno lo studio può produrre solo effetti positivi. Inoltre credo che dovremmo sempre ricordare che se la cultura rende davvero liberi e noi ci sentiamo oppressi da questo sistema, evidentemente c'è qualcosa che non va e non dobbiamo farcene una colpa, semplicemente dovremmo lasciare alla vita la possibilità di darci il tempo per crescere e capire. Ognuno ha il suo tempo e non dobbiamo avere mai paura che non ci sia il tempo giusto anche per noi, così come invece hanno pensato fin troppi studenti che si vergognavano di non aver dato tutti gli esami in tempo, gli stessi che mentivano ai propri cari per paura di deluderli e, per lo stesso motivo, hanno deciso di farla finita. Io credo che nessuno debba mai più sentirsi costretto ad una decisione del genere per colpa di un estremo senso di oppressione dovuto al sistema scolastico; per questo motivo vorrei fare un piccolo appello a tutti gli studenti, a tutte le studentesse di ogni ordine e grado e anche a me stessa, se mai dovessi sentire il bisogno di leggerlo, così come ora mi sento in dovere di scriverlo:

Caro studente e cara studentessa,

qualsiasi sia la tua età, il tuo percorso di studi e il tuo problema o la tua difficoltà, perdonati.

Perdonati se non riesci subito a capire qualcosa o se non sei soddisfatto/a della tua performance, perdonati se non ti senti all'altezza dei tuoi obiettivi, semplicemente perdonati per non essere una macchina.

Lo studio dovrebbe essere un mezzo in grado di aiutarci ad amare la vita in ogni sua sfaccettatura, non un ostacolo che ci spinge verso la dissipazione di quest'ultima (bulimia, anoressia, depressione, violenza, disturbi d'ansia...). Ricordati che fare del proprio meglio non significa spingersi al limite, non significa ammalarsi; ricordati che puoi e devi rallentare a volte, specialmente se hai 16, 18 o 20 anni e hai un sogno nel cassetto; prenditi tempo per imparare, per sbagliare, per vivere e per crescere.

Ti prego, perdonati se non sei il primo a finire tutte le interrogazioni o a dare tutti gli esami, se non sei il primo a laurearti; tantissime persone si laureano presto e poi non sanno che fare della propria vita, tante altre sanno cosa vogliono ma non riescono a trovare l'opportunità giusta per loro e ancora altri, che hanno impiegato qualche mese in più, ascoltato le proprie necessità e seguito il loro tempo, hanno trovato facilmente il loro posto nel mondo; perché non esiste una formula per una vita felice; sei tu ad avere le potenzialità necessarie per creartela, se ti liberi da questa inutile paura del giudizio.

Perdonati, infine, se non sei come gli altri ti hanno idealizzato e amato per quello che sei, c'è un posto anche per te nel mondo così come sei, c'è qualcuno che ti apprezzerà così e non cercherà mai di farti cadere nel vortice frenetico di una vita senza colore e senza tempo, ma il primo a farlo devi essere tu.

Caro studente e cara studentessa,

ti auguro il coraggio di combattere i pregiudizi di una società che, nonostante trovi mille motivi per criticarci, si aspetta sempre il meglio da noi. Abbi il coraggio di voltare pagina se capisci che quella che hai intrapreso non è la strada giusta per te e non sentirti mai un fallimento per questo. Trova la forza di fiorire e rifiorire sempre anche se la scuola sembra essere un deserto vuoto e arido da cui non può nascere più davvero nulla di buono. Non sentirti mai in ritardo o non abbastanza per raggiungere i tuoi obiettivi,

la vita è solo la tua e nessuno ha il diritto di giudicarti e di non farti sentire all'altezza delle tue ambizioni. Ricorda che hai tutte le capacità per renderti felice e soddisfatto. Ti auguro di trovare qualcosa per cui lottare, che possa solo farti sorridere o piangere di felicità; ti auguro di sbagliare, di cadere e di farti male, perché devi ricordare che non hai altro modo per imparare e non devi vergognarti per questo.

Caro studente e cara studentessa,
vai bene così e non devi mai più pensare il contrario.